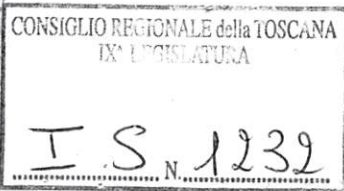




Firenze, 29 gennaio 2013

Alla cortese attenzione del
Presidente del Consiglio regionale
On. Alberto Monaci
SEDE



Interrogazione a risposta scritta

Oggetto: interventi urgenti finalizzati al mantenimento della tradizionale attività di produzione del pinolo nelle pinete di Migliarino e nella pineta di San Rossore

I sottoscritti consiglieri regionali

Premesso che,

La Tenuta di San Rossore si estende su circa 4.800 ettari dei quali poco più di 3.600 occupati dal bosco. Di questi, stando ai dati dell'ultimo piano di gestione forestale, ben 1.116 sono occupati da fustaie di pino domestico pressoché pure e altri 223 da formazioni miste di domestico e latifoglie varie. Le stesse caratteristiche sono da attribuire alla pineta sia di Tombolo sia di Migliarino.

L'orientamento produttivo di questi soprassuoli è di tipo misto, con la contemporanea produzione, cioè, di legname e pinoli. In particolare, la produzione di pinoli è stata gestita, almeno negli ultimi decenni, mediante ditte esterne, individuate con apposita gara d'appalto, che con proprio personale e mezzi eseguono la scuotitura meccanica delle piante e la raccolta a terra delle pine.

L'attività di lavorazione del pinolo è prima di tutto una tradizione, una cultura, che da più di un secolo caratterizza i boschi ubicati nella zona di Migliarino, Tombolo e la stessa Tenuta di San Rossore tanto che il pinolo estratto dai boschi sopra richiamati ha assunto il nome popolare di "Pinolo di San Rossore";

A partire dall'anno 2005 si è rilevata la presenza in Tenuta del *Leptoglossus occidentalis*, più comunemente noto col nome di *cimicione americano delle conifere*, un insetto fitomizo di origine nord-americana che dalla fine degli anni 90 ha fatto la sua comparsa in Europa centrale e da lì si è esteso verso sud fino ad arrivare anche in Toscana, più o meno negli anni 2003-04. Già dall'anno 2005-06 l'azione dell'insetto si è manifestata in tutta la sua gravità, tanto che nel breve volgere di un paio di anni la produzione di pine domestiche della Tenuta si è drasticamente ridotta rispetto alla media delle annate precedenti, seguendo, in ciò, l'andamento delle altre pinete costiere toscane e più in generale italiane.

Considerato che,

la produzione di pinoli ammontava nel passato a circa 14.000-15.000 quintali/anno. A riguardo, però, non si dispone di dati certi (l'archivio storico della Tenuta è stato trasferito a Castelporziano),



ma presumibilmente i quantitativi annualmente prodotti dovevano essere ben maggiori, in linea con quanto avveniva per le tenute circonvicine di Migliarino e Tombolo. Infatti, le pinete del litorale pisano versiliese erano, notoriamente, fra le più produttive d'Italia e quantitativi di 25-30 q/ha, stando anche ai dati presenti in letteratura, potevano essere raggiunti senza troppi problemi.

Anche se la vendita delle pine è avvenuta a corpo fino al 2010, gli Uffici della Tenuta, per motivi statistici, hanno comunque tenuto la contabilità delle raccolte effettuate in questi ultimi anni, cosicché si dispone della serie completa della produzione nel periodo 1999-2009, e dal 2001 è anche stata suddivisa per anno silvano. I dati produttivi delle ultime 14 annate di raccolta sono le seguenti:

anno	Produzione per quintale
1999	17575
2000	12464
2001	6092
2002	7015
2003	11118
2004	14324
2005	11880
2006	10590
2007	9704
2008	3125
2009	3419
2010	4837
2011	6966
2012	5760
2013	2743

Dalla tabella sopra riportata, si evidenzia, fin dal 2008, un crollo di produzione rispetto alla media, ma ancor più gravi risultano i dati se si confrontano le produzioni annue con l'annata 1999, la più produttiva del periodo.

La situazione si manifesta in tutta la sua gravità se vengono analizzati i dati aggregati per annata di raccolta, da ottobre a marzo, che coincide con l'annata di produzione anche dal punto di vista biologico:

Anno silvano	Produzione per quintale
2000-2001	6800
2001-2002	5330
2002-2003	9413
2003-2004	14045
2004-2005	15953
2005-2006	8732
2006-2007	11104
2007-2008	1855
2008-2009	5067



2009-2010	2917
2010-2011	6326
2011-2012	6178
2012-2013	5384

Come si evince dalla tabella, si registra un primo crollo di produzione di pinoli già nel 2005/2006 con un calo di quasi il 50% rispetto all'annate precedenti.

Un ulteriore elemento di depressione della produzione è rappresentato dall'elevatissima incidenza di pinoli vani, cioè vuoti, e ciò anche su strobili apparentemente integri;

Constatato che,

la crisi della produzione del pinolo di San Rossore, di Tombolo e di Migliarino, simbolo di una tradizione unica al mondo, è stata causata da diversi fattori che sinergicamente tendono a ridurre la produttività della pineta, quali l'invecchiamento dei popolamenti (il culmine produttivo del pino domestico viene solitamente raggiunto attorno ai 60-70 anni ed in Tenuta l'età media delle pinete si attesta oltre questi valori), la mancanza negli ultimi decenni della gestione presidenziale di adeguate cure colturali (diradi e spalature), la notevole presenza di roditori (ghiri e scoiattoli) che predano i semi, la mancanza di adeguate misure di profilassi del diffondersi di fitopatie fungine (in primo luogo dei funghi responsabili dell'aborto delle pinete). A questo quadro già molto critico si è aggiunto un altro patogeno, cioè l'insetto *Leptoglossus occidentalis*, di provenienza nordamericana che non trovando antagonisti naturali si è diffuso in maniera particolarmente aggressiva.

Dai risultati delle ricerche che fin dal 2005 l'Ente parco richiese espressamente all'ARSIA (Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura, ora Regione Toscana), realizzate tramite l'Università di Firenze e il Centro di ricerche in agricoltura-ex Istituto sperimentale per la zoologia agraria, è stata evidenziata la causa principale della riduzione della produzione di pinoli: la presenza del "Cimicione americano delle conifere" (*Leptoglossus occidentalis*).

Durante la fase di ricerca, furono raccolte pine in tutte e tre le fasi evolutive ed in particolare su quelle di 1 e 2 anni (generate, cioè, nello stesso 2005 e nel 2004). Da questi prelievi emersero elevatissimi livelli di mortalità (dal 60 al 70%) e danni sulle restanti pigne vive. Nella maggior parte dei casi l'agente o disseccante o comunque danneggiante di maggior rilievo fu individuato nel Cimicione, con una progressione di intensità al diminuire dell'età della pina, ad evidente riprova del fatto di come la popolazione si fosse insediata nell'area di Tombolo, San Rossore e Migliarino proprio a partire dagli anni immediatamente precedenti all'indagine e di come stesse rapidamente crescendo la sua densità. Ulteriori dati chiarirono meglio l'azione del *Leptoglossus* in confronto agli altri agenti di danno (insetti spermocarpo-fagi indigeni e funghi). Il *Leptoglossus* rappresenterebbe il maggior agente di danno per le pine del 1° e 2° anno, quando provoca l'aborto, stante i dati emersi dall'indagine, del 50-60% dei coni mentre dalla metà del 2° anno in avanti subentrano altri agenti che attaccano i coni superstiti provocandovi gravi danneggiamenti. In sostanza, fatta pari a cento la quantità di strobili generati dal pino nel primo anno, solo una trentina arriverebbero sani a maturità, con una perdita di produzione, quindi, di almeno il 70%. Ciò al netto dell'incidenza dei semi vani, che rappresenta un altro importante fattore di abbattimento della produzione, anch'esso causato proprio dal Cimicione capace di attaccare anche le pigne formate del terzo anno. Il danno sulle pigne del terzo anno è particolarmente insidioso per le aziende che raccolgono pinoli perché non è



assolutamente visibile al momento della raccolta, ma solo al momento della sgusciatura, quando ormai il lavoro di raccolta (e la pesatura e il pagamento della fattura all'Ente proprietario, cioè l'Ente Parco) è stato fatto.

Dagli studi effettuati risulterebbe possibile debellare la presenza del "Cimicione americano delle conifere" attraverso l'introduzione di un antagonista naturale, ma tale operazione non è ancora stata realizzata per problemi sia legislativi sia burocratici;

Tutto ciò premesso e considerato
Interrogano la Giunta regionale per conoscere

- Le azioni che intende assumere per debellare il "Cimicione americano delle conifere" *Leptoglossus* dalle nostre pinete;
- Come intende tutelare le aziende che in questi anni hanno registrato delle forti riduzioni di produzione del pinolo alla luce del fatto che tali attività rappresentano non solo un'importante settore economico e produttivo, che garantisce lavoro a centinaia di persone, ma anche un'attività culturale ed una tradizione che si tramanda da decenni in particolare a San Rossore, a Migliarino e a Tombolo

Giovanni Santini
Nicola Nascosti
Claudio Marignani
Tommaso Villa